

## STUDI VERONESI SU RESISTENZA E RICOSTRUZIONE

DOMENICO ROMANI

Verona non è soltanto la città dove l'attuale presidente del Consiglio municipale propone di dedicare una via a Giorgio Almirante, fondatore del Movimento Sociale Italiano, il nostalgico partito che non voleva tagliare i ponti con il ventennio fascista.

In questa città esiste anche una produzione culturale impegnata ad approfondire le idee e le azioni che hanno sostenuto la ricostruzione materiale, amministrativa e politica di questa provincia negli anni della Resistenza e dell'avvio della Repubblica.

Ed è da considerarsi senza dubbio una positiva risposta al desiderio di conoscere come si sono formati i grandi principi – in primo luogo il rispetto della libertà – fondanti la convivenza civile che ci ha fatti rinascere dopo la grande disfatta e insieme meritarsi il rispetto in Europa e nel mondo.

Che esista questo desiderio di conoscenza – implicitamente anche ricerca d'identità – a livello nazionale si è potuto riscontrare, ad esempio, nello straordinario

successo riservato al volume di Aldo Cazzullo, *Giuro che non avrò più fame. L'Italia della Ricostruzione*, edito recentemente da Mondadori.

### Due riedizioni su Resistenza e protagonisti cattolici

Dunque a Verona, proprio nei primi mesi di quest'anno, vengono riproposti due volumi, ambedue a cura di Cierre Edizioni: *Storia della Resistenza veronese* di Maurizio Zangarini, risalente al 2012 e *Destini incrociati nel Novecento veronese* di Federico Bozzini, pubblicato nel 1997 dalle Edizioni Lavoro, legate alla Cisl.

Si tratta di due opere fondamentali, la prima perché rende conto di tutta la complessa rete delle persone di ogni estrazione sociale che riuscirono, in mezzo a difficoltà di ogni genere, ad opporsi alla prepotenza nazifascista, in un territorio – non si dimentichi – prossimo alle istituzioni di governo e alle forze di repressione della Repubblica Sociale.

Zangarini ritocca qua e là il suo

lavoro, ma si tratta di piccoli dettagli. Ai nostri lettori diciamo che non ci sentiamo di aggiungere altro alla recensione che ne fece Emilio Butturini su questa rivista nel 2013.

Quanto alla ripresa, distante dalla prima edizione, della singolare ricerca di Bozzini, a vent'anni dalla sua scomparsa, aggiungeremo poche righe a quanto ne scriveva su questa rivista, firmandosi con uno pseudonimo, Gianni Zanini<sup>1</sup>.

Nella sua recensione, dopo aver apprezzato ampiamente l'originalità del lavoro, sottolineava come l'autore «afferma di essere stato, rispetto ai democristiani, su opposta sponda. Eppure ha guardato

<sup>1</sup> U. Niziagi (ma G. Zanini), *Destini incrociati*, «Note mazziane», XXXIII (1998), pp. 34-35. Il ricorso allo pseudonimo è probabilmente dovuto alla caratteristica discrezione del redattore, di cui si parla in alcune pagine del volume. Bozzini e Zanini, fra l'altro, avevano avuto modo di condividere nel biennio 1977-78 il tavolo della redazione di questa rivista, spazio allora di vivace e cordiale dialogo.

## NOTE DI LETTURA

con scrupolosa oggettività, perfino con venature di simpatia, a questi "uomini bandiera" che a buon diritto appartengono alla migliore storia di una intera città».

Nell'epoca calda e amara di tangentopoli, Zanini, riconoscendo l'onestà e l'impegno dei sei protagonisti intervistati da Bozzini, prima cattolici che democristiani, invitava il mondo cattolico a una indispensabile «seria, anche se dolorosa, fase di riesame e di autocritica per capire la genesi, le cause del fallimento e dello sfascio. Che cosa si è sbagliato in tema di catechesi, di formazione etico-sociale, di coerenza, di concezione dello Stato da parte dei cattolici veneti? Come si è arrivati ai notabili degli anni '80 che riuscivano a combinare Comunione settimanale e offerta o spartizione di tangenti?».

Prolungando l'attenzione agli ulteriori decenni – in cui si arriva a impugnare il rosario in campagna elettorale! – l'invito di Zanini risulta tutt'altro che obsoleto!

Nella prefazione a questa seconda edizione, Gian Paolo Romagnani, professore di storia mo-

derna presso l'Università di Verona, riconosce ai «sei diversi protagonisti del gruppo dirigente democristiano veronese (Renato Gozzi, Agostino Montagnoli, Giorgio Zanotto, Gianfranco De Bosio, Giambattista Rossi, Enzo Erminero)» di aver fatto coincidere i loro *destini incrociati* con quello della città e commenta: «oggi questi uomini normali appaiono quasi dei giganti della politica, se confrontati con il fragile e improvvisato ceto politico emerso negli ultimi anni sia a livello locale che nazionale»<sup>2</sup>.

### Una seconda edizione anche per Canestrari

Oltre agli intervistati da Bozzini, altri veronesi entrarono da protagonisti nella politica durante l'epoca precedente la crisi maturata verso la fine degli anni '70. Rimanendo nell'area de-

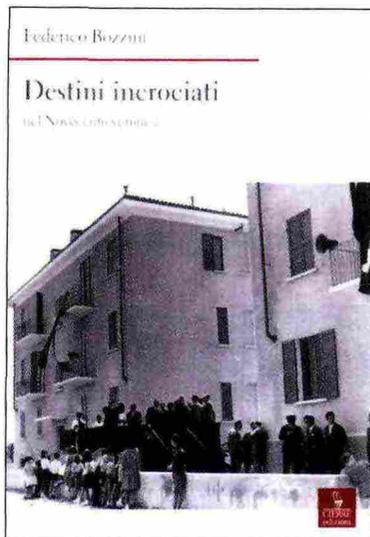
<sup>2</sup> Romagnani aggiunge anche un'essenziale, aggiornata *Nota bio-bibliografica* su Bozzini (pp. XV-XVI).

mocristiana, spicca senz'altro la figura di Guido Gonella (1905-1982), cui sono stati dedicati convegni e studi, senza peraltro giungere ad una sua biografia completa.

Recentemente, nel settembre 2017, la Casa editrice Mazziana ha edito il libro *Alessandro Canestrari. Gli affetti, la Resistenza, la politica*, scritto dalla figlia Fiorenza. Ne emerge il profilo di un credente sincero, entrato in politica con l'autentico desiderio di applicarvi il Vangelo; partigiano popolare; eletto sempre in provincia, ma frequentemente impegnato a servire la città.

Esaurita in poco più di un anno la prima edizione, si sta ora preparando la seconda.

La documentazione pubblicata nell'appendice del libro, grazie anche a nuovi inserimenti, mette in luce la radicata fede nei valori della Resistenza: la libertà riconquistata a prezzo di lacrime e sangue, la responsabilità e dedizione agli interessi del Paese. Il suo schieramento nel gruppo doroteo e il rigido anticomunismo non gli permisero simpatie per l'allargamento a sinistra delle responsabi-



Fabio Coden, Tiziana Franco  
**La basilica di San Zeno**

€ 11,50  
14x22 cm, 100 pp., illustrato

Fin dal Medioevo, l'abbazia di San Zeno rappresenta uno dei principali fulcri della vita culturale, religiosa e artistica di Verona. In un agile volume, la storia millenaria del complesso abbaziale e delle straordinarie opere d'arte che racchiude viene narrata attraverso una ricca sequenza di splendide fotografie.

lità di governo a livello nazionale e parzialmente anche in ambito cittadino.

Negli anni di piombo, quando gli attentati degli opposti estremismi devastavano il Paese, gli va riconosciuto il merito di aver tenuta alta la guardia contro il pericolo di perdere i valori conquistati a duro prezzo e di aggredire le istituzioni democratiche.

### Altri contributi

Senza presumere completezza di informazione, a chi volesse procedere in uno studio più ricco di personaggi e istituzioni che hanno fatto di Verona una città attiva non solo economicamente ma anche politicamente e culturalmente, grazie in particolare a personalità espresse dal mondo cattolico, suggeriamo di dare almeno un'occhiata anche al ponderoso volume di Passigato e Zavetti sulle origini della Democrazia Cristiana veronese; alla ricerca dedicata alla «crociata» delle elezioni del '48 a Verona di Alberto Margoni; alle memorie di Antonio Fasani, *prete da fucilare*; alla ricca e documentata biografia dell'"impopolare" Giovanni Uberti scritta da Giuseppe Anti. Senza dimenticare il suggestivo accostamento alla figura della giovane ebrea Rita Rosani, vittima, con altri, di una rappresaglia fascista su Monte Comun.

Scrivere e leggere di tante persone che si sono opposte al fascismo e hanno avviato la ricostruzione delle nostre città e dell'intera nazione, vuole anche essere un omaggio sincero a tutta quella generazione, fatta anche di tanti eroi quotidiani e anonimi, che ci hanno trasmesso voglia di combattere e coscienza critica. Siamo convinti che altre ricerche ci aiuteranno a capire quanto vasto sia stato quel movimento che guardava avanti, quindi capace di ispirare voglia di azione e coscienza propositiva<sup>3</sup>.

<sup>3</sup> La nostra rivista ha seguito in questi ultimi anni con particolare attenzione l'evolversi degli studi, qui schematicamente riproposti. Cfr. E. Butturini, *Puntuale sintesi sulla Resistenza veronese*, «Note mazziane», XLVIII (2013), pp. 111-112; R. Carlascara, *Rita, giovane ebrea innamorata partigiana*, «Note mazziane», XLIX (2014), pp. 276-277; D. Romani, *Pagine di storia veneta e veronese. A proposito di tre recenti pubblicazioni*, «Note mazziane», LI (2016), pp. 187-189; L. Pretto, *E così a Verona il '48 si trasformò in crociata*, «Note mazziane», LII (2017), pp. 180-182; G. Passigato, *L'agile e coinvolgente biografia di Canestrari*, «Note mazziane», LII (2017), pp. 183-184; D. Romani, *Resistenza di sinistra o di popolo? Una polemica veronese attorno al 1980*, «Note mazziane», LII (2017), pp. 245-251; D. R[omani], *Due preti testimoni e le loro domande*, «Note mazziane», LIII (2018), p. 141; segnalazione di *Un prete da fucilare* (Antonio Fasani, antifascista nella Resistenza); G. Passigato, *Giovanni Uberti, (im)popolare e democristiano*, «Note mazziane», LIII (2018), pp. 282-283.



**Ancora in cammino**  
Escursionismo nella terza età  
a cura di Maurizio Carbognin

€ 18,00  
16x23 cm, 120 pp., illustrato

Questo libro è rivolto sia agli escursionisti anziani neofiti sia a quelli di lungo corso. L'obiettivo è promuovere uno stile soft di andare in montagna (ma anche in pianura) in una prospettiva adatta alle persone "di una certa età", proponendo le necessarie indicazioni "tecniche", i consigli sanitari e relativi allo stile di vita e una serie di esperienze dirette, con esempi di escursioni e trekking.



<http://edizioni.cierrenet.it>